A Monteleco lo sanno tutti: *ci si diverte...*



Giochi matti sul prato... ultime spiegazioni prima del via

si canta e





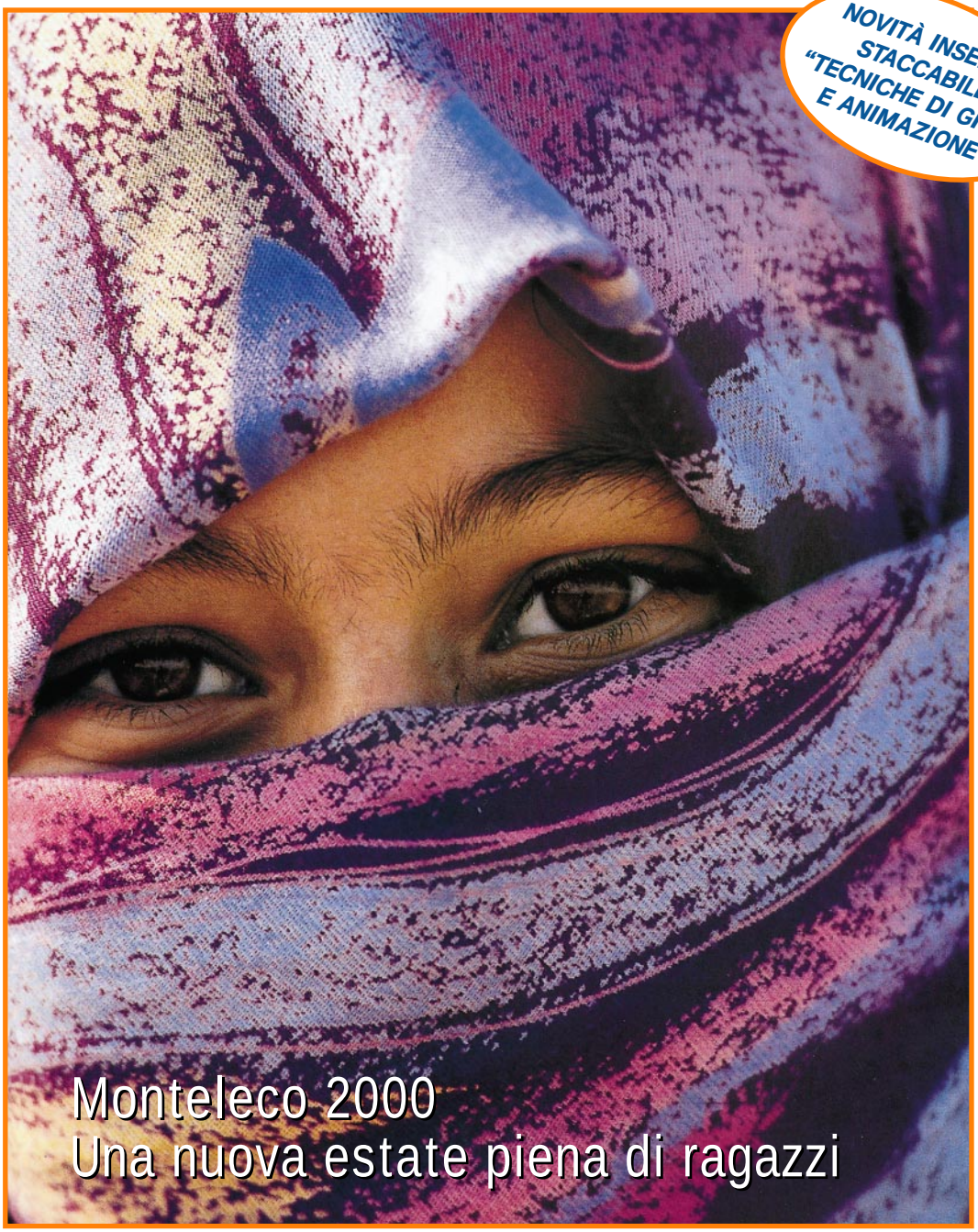
si gioca

(Momenti di tensione durante una prova decisiva del percorso di caccia al tesoro)

L'ECO DI MONTELECO

Trimestrale libero e indipendente della Repubblica dei Ragazzi di M.L.
anno V – n. 19 - Giugno 2000

Sped. in abb. Post. - Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Genova



NOVITÀ INSERTO STACCABILE "TECNICHE DI GIOCO E ANIMAZIONE"

Monteleco 2000
Una nuova estate piena di ragazzi

In questo numero

Non di solo pane:	Il lavoro di Dio	pag. 3
Quattro passi ...	L'album dei ricordi	pag. 4
Un attimo per riflettere:	In un angolo di... Genitori e figli	pag. 5
M.R. News		pag. 6
Notizie dagli esteri:	Il professore	pag. 12
Inserto gioco		pag. 13
La Posta del Sarchiapone		pag. 15

AVVISO

Come da tradizione, anche quest'anno sarà celebrata la Santa Messa in suffragio del caro Don Ga. Ci ritroveremo pertanto Domenica 17 Settembre 2000 alle ore 11,00 a Monteleco. Si terrà inoltre un dibattito sui progetti attuali e futuri. Vi preghiamo di spargere la voce e di intervenire numerosi.

L'ECO DI MONTELECO

Tutte le idee, le iniziative, le attività del Movimento Ragazzi e del campo estivo di Monte Leco, ogni tre mesi a casa vostra.

Proprietà
Ist. Catechistico Don Minetti – Movimento Ragazzi - Salita Li Gobbi, 11 - Genova 16136 (GE) Tel. 0102722230
Don Giuseppe Ivaldi – Don Franco Doragrossa

Direttore Responsabile
Don Franco Primerano

Redazione e corrispondenza
c/o Enrico Repetto - Via Eugenio Baroni, 2/24 - Genova 16129 (GE) - Tel. 0105701378 – 0335-370757
Anacleto Fax: 02-700402882 Contezio Fax:06-23319683
e-mail: **contezio@monteleco.org – bombardone@monteleco.org – anacleto@monteleco.org – sarchiapone@monteleco.org**
http://www.monteleco.org - http://utenti.tripod.it/leconet

Equipe di Redazione
Don Franco Doragrossa – Mauro Olla – Enrico Repetto

Hanno collaborato
S. La Rosa – F. Olla – G. Maggio e tanti amici di Monteleco

Stampa
Tipo-Lito Sorriso Francescano - Genova

Abbonamento
£. 20,000 annue (EURO 10,35) - CCP N° 13296165 intestato a Don Giuseppe Ivaldi
(anche per offerte a sostegno del M.R. e di Monte Leco)
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 15/01/99 (iscrizione al num. 03/99)



Non di solo pane…

Il lavoro di Dio

Da pochi giorni sono iniziati i turni a Monteleco. Dai primi del 1951 (è il cinquantesimo anno, non della colonia, ma dei turni) tante situazioni sono cambiate. Ospiti di allora gli aspiranti capo delle associazioni (il gruppetto di tre, quattro, dieci ragazzi che sembravano i migliori, i più impegnati e "lavorabili", scelti dalle parrocchie) con un cammino da fare al Leco, abbastanza impegnativo, per una crescita umana e spirituale.

Campi per la Diocesi, la Liguria e altre regioni (Piemonte, Lombardia…) e campi per i loro educatori (gli antichi delegati aspiranti) con qualche campo di giovani lavoratori (il primo arco con la Madonnina, in cortile, fu opera loro e ne rimangono alcuni mattoni).Questa situazione rimase circa fino agli anni '70 iniziati. Poi lentamente si passò dai ragazzi scelti come capi, in parrocchia, ai ragazzi in genere (era cambiato lo statuto dell'Azione Cattolica), ma sempre maschi, sia per legge regionale che per scelta del Cardinal Siri. Solo in seguito Monteleco cominciò ad essere frequentato anche dalle ragazze, specialmente nel momento in cui il Comune di Genova rimase senza colonie e ci chiese di ospitare ragazzi e ragazze, se presentati dalle assistenti sociali. Si passò poi ad un periodo in cui Monteleco restava a disposizione, per sette o più giorni, di singole parrocchie o gruppi, per esempio i chierichetti, mentre il Movimento Ragazzi, di cui Monteleco passò a disposizione, gestiva in proprio alcune settimane.

Quest'anno avremo parrocchie e settimane nostre. Nel tempo, sono cambiate quindi le situazioni. Dai primi ragazzi uscirono molti papà veramente validi, alcuni sacerdoti e religiosi, professionisti seri, parecchi impegnati in politica e qualche ragazzo fuoristrada. Adesso ne so: uno in galera per un attentato su un treno, uno latitante in Francia, altri casi dolorosi, molti che ci hanno già lasciato da questa vita. I problemi dei ragazzi e degli adolescenti in cammino sono simili nel tempo, ma variano le soluzioni presentate dalla società.



Come saranno i ragazzi di quest'estate?Il Cardinal Siri era solito dire: "Monteleco è un posto scelto da Dio. Non abbiate paura". E la chiesa fu dedicata agli Angeli Custodi. Sul retro dell'immagine per i quarant'anni della chiesa c'è scritto: "Quarant'anni di lavoro di Dio", questa frase sbocciò naturale, come istintiva, perché Dio ha lavorato sempre.

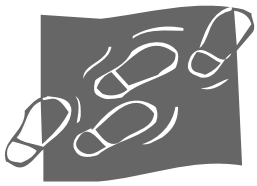
Ma noi? I ragazzi? Ricordo, da alcuni appunti sparsi nella memoria e negli anni: "Se le anime dei ragazzi buoni fossero tutte bianche e quelle dei cattivi tutte scure la mia anima sarebbe juventina, a strisce bianche e nere" "Io a casa non mangio minestra, verdura, carne, formaggio, pesce, zucchini, ricotta, fegato, trippa, stoccafisso e…qualche cosa d'altro (povera donna sua mamma!)" "Ai piani (Borzoli) eravamo all'osteria ad aspettare e abbiano cominciato a dire il rosario in due. Dopo un po' arrivarono altri due di noi e poi si unirono tre, che avevano finito di giocare a carte" "Stavo tornando a casa e vidi Aldo che arrivava incontro a me fischiettando, con dei pesci appena pescati e infilati in un giunco e io…ho sentito che c'è Dio (ma perché?)". Un ragazzo di quattordici anni blocca la porta della chiesa e dice: " Non entrate. C'è… che piange e mi ha detto di essere stato tanto cattivo. Non disturbiamolo". Quanti ragazzi e quante ragazze. Sono arrivati con tutti i problemi della loro età. Come saranno tornati a casa? Miglior? Peggiori?Con problemi nuovi, o risolti?Speriamo in Dio. Ma i prossimi, nell'estate Ognuno è un mondo a sé e ha un progetto di Dio su di lui, che lo guida, lo segue, lo rafforza, lo illumina e le persone e le cose circostanti dovrebbero aiutarlo a riuscire.

Dio nessuno dubita, delle cose, delle persone e dei ragazzi stessi si può. La responsabilità non è piccola, ma l'impegno per lavorare bene spero vi sia in tutti. Forse voi che leggete potreste chiedere: "E noi restiamo fuori?" Non lo credo. Se Gesù per oltre trent'anni ha lavorato sodo, senza una predica o un miracolo, anche ognuno di voi e di noi può dare a Lui le sue cose buone e un po' di preghiera. E' una cosa buona, Vi pare? Ognuno può, da casa, dal mare, dalla montagna aiutare chi è a Monteleco a lavorare affinché continui a restare un posto di Dio, che ospita ragazzi

Don I

Quattro passi nella Storia…

L'album dei ricordi



In molti casi le sensazioni suscitate da un'immagine sono più ricche e più intense di quelle che ci invadono vagando tra le righe di un testo. E' proprio con questo spirito che voglio sfogliare insieme con voi alcune pagine dell'album dei ricordi di Monteleco.

Continueremo sicuramente a settembre, ma ora Vi devo lasciare, augurandovi buone ferie. Buone ferie Si!Ma con un pizzico di sana invidia!Beati Voi. Io, da buon cronista, incurante della fatica e delle proibitive temperature, sarò come sempre al lavoro, con carta, penna e macchina fotografica a tracolla. Suderò sette camicie, dormirò poche ore per notte e sempre con un occhio aperto...e…e tutto questo per potervi sempre offrire il meglio. Tutta la cronaca di Monteleco di ieri, di oggi e…

A presto,

Vostro aff.mo. Anacleo,
cronista curioso, ma discreto

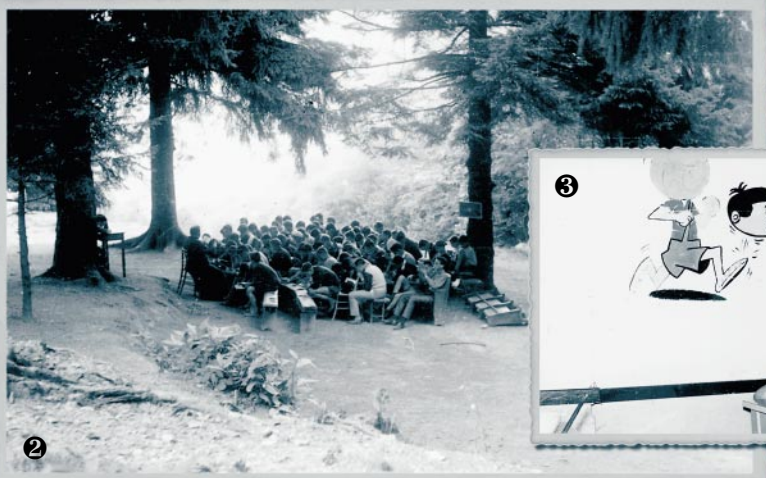
1) Mini Olimpiadi: alcuni partecipanti in gara.

2) Riunione in pineta con Don Ga.

3) Restauro dei disegni in refettorio.



❶



❷

❸



Un attimo per riflettere

In un Angolo di... Genitori e figli

Non aiuterò mai mio figlio quando sente di potercela fare da solo.

Difficile fare il genitore, vero? Quante volte abbiamo già iniziato a sostituirci inconsciamente a lui prendendo decisioni, scelte, che lui forse poteva scegliere da solo, facendone così una persona che si sente di non riuscirci mai. Queste quattro righe vogliono servire per farci riflettere su quando commettiamo questo semplice meccanismo di disistima, che tanto può complicare la vita ai nostri figli. Essi vanno incoraggiati ad assumersi responsabilità commisurate alla loro età, a prendere decisioni. Si inizia molto presto questo cammino, dai primi anni, accettando i nostri figli per come sono e permettendo di esprimersi nella propria individualità, senza sentirli "riusciti" solo se realizzano le nostre aspettative; ne realizzeranno di ben altre che non quelle da noi attese. Importante poi la carezza, la coccola, il bacio, lo stare con loro e l'ascoltarli quando raccontano qualcosa; sono le basi per far crescere fiducia in loro.

Far sentire loro la nostra stima, non dimenticare mai la lode per evitare di diventare genitori che elencano solo disgrazie e lati negativi percorsi nella giornata dai figli; al termine della giornata ci sarà ben qualcosa di cui ringraziarli! Cosi come l'abitudine a correggere l'errore, parlando chiaro e subito evita al ragazzo la delusione di doversi sentir smontato laddove credeva di eccellere. Anche il compensare le sconfitte di tuo figlio, mostrandogli o mettendo in risalto subito altre cose che sa fare, è un modo per infondere fiducia. Così, passo dopo passo ci aiuteremo a fare i dovuti passi indietro per lasciarli crescere, liberi e fiduciosi

Giubileo

Siamo nel pieno dell'anno giubilare; molti potrebbero essere gli spunti su cui riflettere; rifletteremo invece sull'esperienza diocesana, di casa nostra, di Genova del "Vangelo sia con te".
E' l'iniziativa della diocesi secondo la quale coppie di laici preparatisi con un anno di cammino insieme sono andati a portare porta a porta (ci perdoni Bruno Vespa) una copia del Vangelo di Marco, a tutta la città. Nel mio piccolo vicariato dell'alta Valle Sturla otto coppie di irriducibili hanno già completato al 70% le famiglie di tre parrocchie Premanico, S.Desiderio, Nasche.
Una bella esperienza assicurano, gradevole e solo in alcuni casi spiacevole da sentirti sbattere la porta in faccia; spesso un po' così della serie "un Vangelo non fa male a nessuno".
Ma il segno sotto era un altro; non un'indagine sociale, non un incaponimento da proselitismo stile testimoni di Geova bensì il far riflettere su alcune cose ovvie, così ovvie che sono disattese dai tempi del Concilio

1. La nostra fede si basa sul Vangelo; scontato certo, tanto scontato che nessuno lo legge o lo ritiene fondamentale per la sua vita. Il Vangelo sia con te altro non è che dire" Cari amici o si riparte dal Vangelo o sono dolori; l'unica cosa che conta è il Vangelo" Idee, morale, tradizioni tutte cose sante ma la Parola che è Spirito di Vita è il Vangelo. Comunità che non pongono al centro il Vangelo sono comunità morte e sepolte. Rimane un umanesimo disperso nei mille rivoli della modernità o uno spiritualismo fine a se stesso. Sentirci dire nel 2000, "ritorna a portare il Vangelo" è umiliante ma vero; vuol dire che da decenni ci preoccupiamo più della bustina dell'offerta dei sacramenti o dei decori della festa patronale che non di perdere tempo a parlare di Gesù! Sigh!!
2. Il Vangelo non è un libro, un messaggio, ma vita e presenza. Fosse il libro, il nostro Cardinale avrebbe scelto un'efficiente agenzia di diffusione e pubblicità e da buon brianzolo avrebbe di certo avuto un gran successo; Vangeli cromatici, vangeli per e-mail, vangeli rilegati o in offerta speciale.
   Invece come un folle ha detto: portateceli voi i Vangeli. Noi? Comunità diocesana così sgangherata, senza organizzazione, confusa e incerta? Noi? Un folle poteva dire sta cosa. Ma sotto c'è una verità che ci fa riflettere; il Vangelo non è solo quella serie di fogli, ma sei tu, è la tua persona che bussa; è lo spirito che è in te battezzato; sei tu la vera buona notizia la tua vita nuova, la tua vita consapevole e libera, la tua vita di gioia in un mare di sofferenza che rischia di annegarti. Non è il libretto che consegni, ma la tua faccia allo scherno di chi dirà "chi si crede di essere". Noi siamo la buona novella, noi portiamo parole di speranza e amore; e chi se no, Signore? Eccomi manda me!
3. Sono i laici e la comunità la vera protagonista della storia della Chiesa. Robe da preti, il Vangelo e robe simili? Se ne occupino i preti, noi abbiamo da guadagnare! E invece è la comunità cristiana che deve avere a cuore la diffusione della buona notizia agli uomini. Comodo distribuire il Vangelo nella benedizione delle case. E' tutta la comunità cristiana che deve muoversi. Questo è il significato di andare in due e di andare come laici. Noi preti stiamo scomparendo nel numero per poter permettere alle comunità di assumersi le loro responsabilità, divenire meno clerico-dipendenti, attendendo un sacerdote perché parli il linguaggio di Gesù e non perché costruisca muri, che i laici sanno costruire molto meglio. Un uomo che sia segno di Gesù e per il resto sia uno del popolo di Dio, come vuole con i suoi doni e carismi Ma segno di Gesù non di un industriale, di un assistente sociale, di uno psicologo o di tante altre bellissime cose che sono tipiche di ogni altro uomo.

Tre messaggi forti e chiari; tre piste di riflessione, tre provocazioni; ecco il segno e il valore del "Vangelo sia con te" Altrimenti se non fosse così perché farlo?

Fully

E' nata la Cooperativa "il Sentiero del Movimento Ragazzi"

Una data pressoché storica quella del 6 Marzo perché nello studio del notaio Segalerba è stata costituita la Cooperativa del "Sentiero del Movimento" Ragazzi. Nove i soci della cooperativa; Don Ivaldi, Don Fully, Don Nicolò Anselmi, Mandelli Andrea, Garavelli Roberto, Stefano Pettarin, Franco Garavelli, Paola Marino, Giuliano Bellezza. Tre i sindaci che seguiranno come tecnici il cammino della cooperativa, garantendone la correttezza istituzionale, fiscale, legislativa: Gianluca Cabona, Gioacchino Dell'Olio, Giuseppe Greco. Tre i garanti della morale della cooperativa, tre "veci" di MonteLeco di gran spessore Paolo Colombo, Faustino De Vita, "Giangiotto" Morotti. Ed ecco partita la cooperativa che sarà di tipo A e di tipo B, ovvero ad indirizzo educativo e a possibilità di produzione lavoro con la quota 30% di soggetti svantaggiati. Perché una cooperativa, perché ora, perché in questo contesto sociale? La risposta è assai semplice e disarmante; il Centro di salita Li Gobbi si era finora mantenuto grazie ai contributi del comune, assai generosi fino agli inizi degli anni novanta. I tre "maestri" fissi hanno garantito qualità di lavoro e continua apertura ai ragazzi di ogni tipo. Poi la società ha subito una svolta, le leggi sono cambiate e soprattutto il mondo del sociale si era andato organizzando in strutture più a norma quali le cooperative che sole potevano accedere a convenzioni col comune per tutelare e accogliere i minori. Il Movimento Ragazzi, rimanendo sotto l'egida dell'Istituto Catechistico don Minetti ha potuto così godere dei contributi previsti per le associazioni; le briciole degli avanzi di bilancio; il lavoro ha continuato a essere riconosciuto e rispettato da tutta la città ma i finanziamenti stavano andando a scemare vieppiù. Inoltre le finanziarie anni '90 non sono state particolarmente generose verso il sociale, tagliando parecchio e costringendo i comuni a nuove tattiche di risparmio. Il risultato era: o ci lanciamo in una nuova avventura o chiudiamo e puntiamo solo sul volontariato. Abbiamo rischiato ed eccoci qui. Il cammino è stato lungo; ci siamo addentrati in un mondo sconosciuto e nuovo fatto di leggi precise, di impegni rigorosi; nulla è lasciato al caso. E' trascorso un anno e mezzo abbondante da quando si decise di tentare la strada della cooperativa; ora ci siamo grazie soprattutto ai tre sindaci che ci hanno consigliato, accompagnato, portato in braccio fino in fondo. abbiamo uno strumento legislativo grazie al quale fare progetti e ottenere finanziamenti e così poter proseguire il nostro servizio ai ragazzi, ai più poveri, ai più bisognosi. E' un rischio, grande. In questo non ci ha mai lasciato l'appoggio della diocesi, l'appoggio del vescovo Mons. Tanasini che ci garantisce con un mutuo un anno di lavoro in attesa di finanziamenti, di progetti. La speranza non ci manca affatto perché il servizio ai bambini c'è, è sotto gli occhi di tutti e non abbiamo mai percepito una lira da loro.

La cooperativa ha molteplici finalità che elenchiamo a parte , fra le quali la più interessante è quella di poter aprire centri giovanili sparsi nella diocesi, al fine di poter sostenere educatori, pagati, a tenere aperte le strutture parrocchiali per i giovani, altrimenti chiuse.

Per riassumere ora abbiamo la macchina con cui poter andare, abbiamo chiara la meta (servire i ragazzi) manca forse unicamente la benzina per muoverla. Questo giornalino ci può servire per chiedere aiuto, per farci conoscere; a parrocchie a enti, a chi potrà farci arrivare a finanziamenti giusti e adatti ai nostri scopi.

Cosa farà la cooperativa?

La Cooperativa intende realizzare i propri scopi sociali e mutualistici anzi indicati attraverso la gestione di servizi socio-educativi, quali:

- strutture e centri educativi di prima accoglienza diurna, notturna e residenziale per minori;
- strutture e centri educativi destinati a minori e a giovani (ad es.: centri ricreativi diurni, centri di aggregazione giovanile, oratori, circoli ricreativi, campi-scuola, centri di vacanza, ecc.);
- attività di assistenza scolastica e parascolastica;
- attività di sostegno e assistenza a persone in difficoltà, in particolare ai minori;
- attività di sostegno famigliare a favore di famiglie in situazione di disagio educativo nei confronti dei figli e/o minori loro affidati;

- attività di promozione e gestione di attività sportive, ricreative e di turismo sociale;
- attività di promozione nei vari settori della cultura, dell'arte, dello spettacolo e del tempo libero;
- realizzazione di convegni, seminari, corsi di formazione e di aggiornamento, pubblicazioni, ecc. concernenti le tematiche sopra evidenziate:

Le suddette attività potranno essere promosse nonché gestite direttamente dalla Cooperativa ovvero affidate ad essa tramite convenzioni, accreditamenti e/o altre forme contrattuali da enti pubblici e/o privati aventi finalità sociali. La Cooperativa, inoltre, potrà svolgere qualunque altra attività connessa ed affine agli scopi sopra elencati, nonché compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni contrattuali di natura immobiliare, mobiliare, finanziaria per il migliore conseguimento dei propri scopi statutari. La Cooperativa potrà altresì costituire fondi per lo sviluppo tecnologico, la ristrutturazione ed il potenziamento aziendale ai sensi dell'art. 4 della Legge 31/01/1992 n. 59. Infine, per favorire e stimolare lo spirito di previdenza e di risparmio fra i propri soci, la Cooperativa potrà istituire una sezione di deposito a risparmio, esclusivamente operante per la raccolte dei prestiti dei soli soci, disciplinati da apposito regolamento approvato da tutti i soci ed effettuati esclusivamente ai fini del conseguimento dell'oggetto sociale. E' quindi vietata tassativamente la raccolta di risparmio tra il pubblico, sotto ogni forma. Come si vede, tutto quello che è sempre stato lo scopo del Movimento Ragazzi, solo che adesso, nella cooperativa, tutto ciò verrà istituzionalizzato, precisato, contrattato, finanziato.

Il seguito sul prossimo numero

NOTIZIE DAL CENTRO M.R.

Un viaggio attraverso Abidjan *(seconda parte)*

stendi ogni giorno un diario della tua giornata esprimendo le tue più intime sensazioni e riflessioni sul mondo a cui vieni a contatto

Sabato 25 dicembre
Buon Natale!

Caro diario,
questa mattina siamo stati in un villaggio, Larabbià, una caratteristica degli africani è l'accoglienza: non hanno nulla ma quello che hanno te lo danno tutto; infatti quando siamo entrati in chiesa ci siamo messi nell'ultima fida ma non appena ci hanno visti hanno preso delle panche per noi e ci hanno accompagnato a sedere a fianco dell'altare. All'inizio entrarono delle bambine tatuate nel viso e sulle braccia, in segno di festa, che accompagnavano il sacerdote all'altare.
Anche qua la messa ha occupato la sua mezza giornata ma noi non ne abbiamo sentito il peso a causa del clima festoso. Dopo messa siamo quasi dovuti scappare perché all'uscita ci volevano invitare a pranzo e regalare dei galli vivi.



Questo pomeriggio, andando a Bonoua (paese situato vicino alla missione) ho avuto un primo "contatto" con dei bambini africani. Sono vestiti di magliette, o di quello che né resta, sono di una povertà estrema, giocano con giochi semplicissimi e hanno una baracca, che sembra reggersi miracolosamente, solo per dormire perché la loro vita si svolge sulla strada nella polvere. Davanti alla baracca cucinano lavano le stoviglie e vendono le loro povere mercanzie.
Ci sono bambini a grappoli perché le ragazze sono mamme già a quattordici anni loro malgrado; quando il bambino sa camminare li lasciano alla loro indipendenza non che li abbandonino ma li lasciano fare la loro vita senza un istruzione ed un'educazione.

Domenica 26 Dicembre

Un agenzia di viaggi che vive sulla povertà della gente!

Caro diario,
oggi sono andato al mare, sull'Oceano Atlantico: spiagge infinite un mare che può essere traditore perché se tu vai dove nascono le onde non ritorni più indietro a causa delle potenti correnti oceaniche. Quando ero a Bonoua mi sentivo a disagio per la sporcizia, i tassisti un po' "pirata" e la paura di ferirmi invece quando arrivavo all'oceano la spiaggia fine e l'acqua pulita mi ridavano sicurezza nei movimenti.
Quando sono andato a vedere il villaggio mi sono reso conto che era condizionato dalla vicinanza dei turisti del villaggio della Valtour. La Valtour è un'agenzia di viaggi che guadagna sulla pelle di questa povera gente. Secondo me, quando si è lì non hai la sensazione di essere in Africa perché c'è un palco, una piscina, delle squallide imitazioni di capanne, che assomigliano più a condomini e questo è uno dei tantissimi segni della "nordalizzazione" che viene dal nostro mondo.
Il fatto di mettere la villeggiatura non è stata una brutta idea anzi è bella solo che poteva essere un po' più rispettosa delle tradizioni; ma comunque io non andrei mai a fare le vacanze in Africa da turista perché mi sentirei peggio di un verme in mezzo a tutta quella povertà.

Lunedì 27 dicembre

Il giornale

Caro diario,
oggi sono andato a Bonoua i bambini più piccoli mi dicevano in lingua locale: " Tibabù" che vuol dire "uomo bianco" se è detto da un bambino si può accettare ma se detto da un adulto è un'offesa; sarebbe come dire a loro "sporco negro". Ma li capisco e incasso l'offesa perché penso a quello che gli abbiamo fatto passare dal Settecento nelle piantagione americane.
Mentre cammino, oltre ad a prestare attenzione dove metto i piedi, mi guardo intorno e vedo bambini seminudi anziani gracili e una cosa che mi ha colpito molto è un bambino con due gambe che erano due archi; erano le gambe più storte che avessi mai visto.
Quando sono tornato a casa ho preso il quotidiano de: "La Repubblica" del 23 dicembre, sono andato nella parte sportiva e ho visto che l'associazione calcistica Lazio voleva acquistare un giocatore della squadra Barcellona per ben cento ottanta miliardi'. Cento ottanta miliardi.
Sono troppo denaro non può esserci giro così elevato di soldi dietro ad uno sport ed è stupido spendere così tanti per far avere lo scudetto ad una squadra; al mondo c'è gente che non ha da mangiare e noi, nordisti, ci permettiamo di sperperare una somma enorme solo per un gioco; è una cosa assurda.

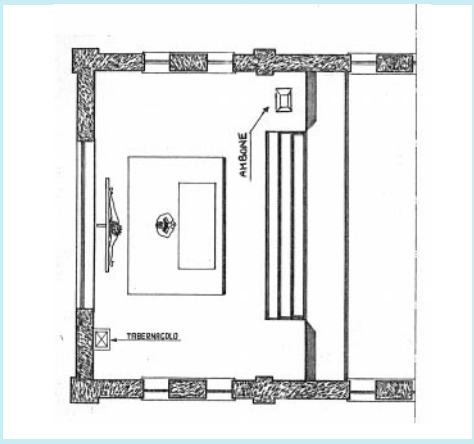
Martedì 28 dicembre

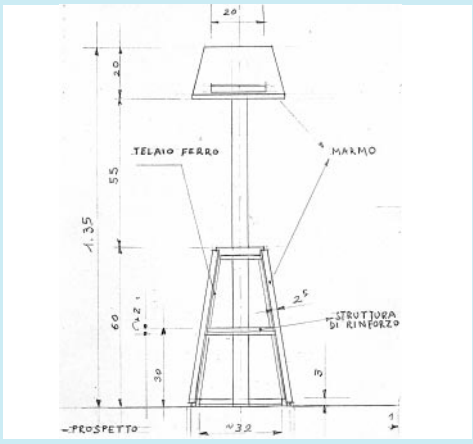
La festa del decimo figlio

Caro diario,
oggi sono andato a vedere una festa tipicamente africana: la festa del decimo figlio. Questa festa esiste nelle due etnie della regione; solo che è interpretata diversamente da entrambe. Le due etnie sarebbero gli Aburès e gli Agnì.
Per gli Aburès, il fatto di avere un decimo figlio è una benedizione: infatti per un pomeriggio la famiglia si veste con tessuti pregiati e siede su comodi divani con tutti e dieci i figli, entrambi per strada.
Ogni componente della famiglia aveva, sulla gamba sinistra, un panno dove assorbire i profumi che gli abitanti del paese versavano.
Ovviamente devi fare un'offerta per la famiglia subito dopo arriva una signora con un piatto colmo di latte dove intinge un rametto frondoso per poi spruzzare in segno di buon augurio.
In modo assai differente è la celebrazione degli Agnì: per loro avere un decimo figlio è una maledizione quindi lo uccidono altrimenti lo sottraggono alla madre per metterlo nelle "poponiere" (che sarebbero degli orfanotrofi) in attesa di essere presi in affido da qualche famiglia europea.

Il seguito sul prossimo numero







Un nuovo progetto per la chiesa degli Angeli Custodi

Nel corso degli anni è stata prima modificata la posizione dell'altare (quando la liturgia aveva previsto che il sacerdote celebrasse rivolto all'assemblea), si è provveduto successivamente alla costruzione di un supporto in mattoni per sistemare il tabernacolo, ma una cosa era rimasta in sospeso: l'ambone. Si tratta di una tribuna, provvista di balaustra e leggio, in uso già nelle chiese paleocristiane, adibita alle letture, all'omelia e alla preghiera universale dei fedeli, nelle celebrazioni liturgiche; nelle nostre chiese è il podio con leggio da cui si tengono omelie e letture bibliche. Al posto di uno dei precari leggii neri in legno, che verrà "messo in pensione", ne sarà quindi sistemato uno in marmo e ottone, realizzato secondo un disegno dell'amica architetto Elena Cantoni. Al momento sono al vaglio i preventivi presentati da due imprese artigiane e, entro l'estate, il progetto dovrebbe essere realizzato. Per quanto concerne la spesa si è pensato di utilizzare un'offerta straordinaria, recentemente pervenuta a favore della struttura di Monteleco. Senza dubbio il momento migliore per l'inaugurazione potrebbe essere la tradizionale giornata di settembre, dedicata alla messa in ricordo di Don Ga; ce la metteremo tutta per centrare questo obiettivo. E' una promessa!

Monteleco alle prese con il D.L. 155/97

Sono stati ormai portati a termine i lavori che hanno interessato la cucina e tutti i locali di servizio collegati.
Il risultato finale è ottimo, sia sotto l'aspetto estetico, sia sotto quello della funzionalità, ma le cose non finiscono qui…
Il D.L. 155/97 "autocontrollo igienico degli alimenti" stabilisce, infatti, che, per strutture come la nostra, dove vengano svolte attività di preparazione, conservazione e somministrazione di alimenti debbano essere rispettate precise norme igieniche, a tutela della salute degli ospiti.
In particolare è fatto obbligo di adottare un regolamento, nel quale siano precisati comportamenti e procedure da mantenere nello svolgimento di queste attività.
Il responsabile ufficialmente nominato (Don I), infine, deve assicurare il rispetto quotidiano delle regole stabilite, pena l'applicazione di forti multe, oltre al rischio di chiusura temporanea della struttura.
Grazie alla preziosa collaborazione di Emilio Mosca, che ormai possiamo definire un nuovo amico di Monteleco, si è potuto giungere in tempi brevi, prima dell'apertura estiva, alla stesura del nostro manuale di autocontrollo ed offrire a tutta lo staff di cucina un apposito corso di formazione.
A questo necessario e importante sforzo organizzativo, all'impegno di Don I e di tutte le cuoche dovrà però essere affiancata la disponibilità di tutti: sacerdoti, educatori, ragazzi, genitori, ospiti e, chi più ne ha…CUCINA E DINTORNI SARANNO OFF LIMITS!…Ma... ci sembra già di sentire qualche vibrata protesta…Tranquilli!
Agli incalliti nottambuli diciamo subito che sono allo studio valide alternative per bische, bisbocce ecc.

Studio Tecnico S.T.A. srl Ambientale

Via Colombo 11/23 - ***da settembre in Via Caffaro 2 A/8***
16121 Genova – Tel. e Fax 010 - 5532045
www.staambiente.it

Lo **Studio Tecnico Ambientale** é:
• un'equipe di professionisti che collaborano nell'intento di fornire un servizio completo ed efficiente nei settori della tutela ambientale, della qualità aziendale e della sicurezza nell'ambiente di lavoro;

AREA AMBIENTE
• campi elettromagnetici misurazioni e studi protezionistici
• acque
• rumore - monitoraggi e piani di bonifica
• studi e valutazioni di impatto ambientale
• rifiuti
• amianto

AREA SICUREZZA
• valutazione dei rischi strutturati
• valutazione dei rischi legati alle mansioni
• elaborazione dei documenti di sicurezza
• elaborazione dei piani di emergenza, pronto soccorso ed antincendio
• verifiche dei macchinari
• assistenza burocratica ed amnistrativa
• assistenza in caso di controversia con gli organi di controllo

QUALITÀ AZIENDALE
• assistenza nella riorganizzazione aziendale
• predisposizione del Manuale aziendale per la qualità
• stesura delle procedure operative
• verifiche ispettive interne
• assunzione dei compiti di Quality Controller

SISTEMI DI AUTOCONTROLLO (HACCP)
• Analisi della filiera alimentare e l'identificazione dei punti critici di processo
• messa a punto del sistema di controllo delle criticità
• predisposizione della documentazione di controllo e del manuale

Teleracconto... altre in breve

Alle radici del contatto umano

E' in pieno svolgimento il secondo modulo del corso tenuto dal Prof. Benatti e seguito con costanza da una ventina di entusiasti alunni. Come è emerso da numerose testimonianze pubblicate sulle nostre pagine è una preziosa occasione di crescita personale e, conseguentemente, di arricchimento per tutte le attività a contatto con i ragazzi.

Lavori

Cucina a parte a Monteleco sono stati portati a termine altri importanti lavori che elenchiamo in dettaglio.

Manutenzione: tinteggiatura pareti camere e infissi casa "A"

Ristrutturazione: locale docce pianterreno casa "A" (con aumento del numero dei box e realizzazione di servizio per handicappati); sostituzione di tutte le porte in legno dello stesso piano con altre in alluminio, dotate di"maniglie antipanico".





Casa C

Quella che per tanti anni era stata la casa dell'indimenticabile Tugnin (il "custode" di Monteleco") sta per rinascere a nuova vita. Visitando il cantiere si può avere già un'idea di come si presenterà alla fine della completa ristrutturazione. Diverse camerette da 3/4 posti su due piani con rampa di accesso per disabili, servizi, cucina, dispensa e sala riunioni. Nel rispetto delle originali dimensioni sarà sicuramente una casa moderna, funzionale e totalmente autonoma, capace di ospitare per week-end e turni settimanali gruppi di adulti e/o famiglie. L'inaugurazione dovrebbe avvenire nell'estate 2001.



Lavori sistemazione sentiero

Il sentiero del fortino

Lo riconoscete? Si? Non stupitevi della domanda perché sino all'anno scorso più che un sentiero sembrava un canyon, dove, per salire nel bosco, si era costretti a pericolose acrobazie tra grossi pietroni. Le piogge invernali, infatti, lo avevano ridotto veramente male. Ma cosa è successo? C'è qualcuno che, lavorando in silenzio e offrendo molto del suo tempo libero dal lavoro, si prende cura abitualmente di molti aspetti della manutenzione della struttura e ha voluto fare questo bel regalo a Monteleco. Un grazie a Franco Garavelli & C:, in particolar modo da parte di tutti i ragazzi che quest'estate giocheranno a cannette, guardie e ladri, caccia ai ministri, caccia al tesoro ecc.



Notizie dagli esteri

fermate il mondo... voglio scendere



Non è mia, questa famosa battuta, ma mi frulla per la mente abbastanza spesso, dopo aver guardato un telegiornale o letto un quotidiano. Giornalmente accadono, attorno a noi o in qualche parte del nostro pia-neta, fatti orribili, guerre, distruzioni o miserie.

Il nostro cervello è bombardato da immagini e parole, che esaltano violenze e sopraffazioni d'ogni genere o che promuovono e ingigantiscono bisogni che non esi-stono. Non si può non rimanere coinvolti, ci siamo immersi dentro solo per il fatto che facciamo parte di questo mondo, anche se cresce, dentro di noi, un senso di ribellione a questo stato di cose. E qualcuno si ribella davvero. Vi è una categoria di persone che, secondo me, ha scelto di "scendere dal mondo", di rifiutarlo completamente, vivendone ai margini. Non tutti, ma una grandissima parte dei cosiddetti "barboni" che popolano le grandi città e che vivono sfruttandone le briciole, hanno perduto la fiducia nel prossimo e nelle Istituzioni e, con motivazioni diverse, se ne sono estraniati rifiutando l'inserimento in questa società matrigna verso chi non si adegua alle sue regole spesso crudelmente emarginanti.

La maggior parte di essi non vive: vegeta trascinandosi stancamente da un posto all'altro della città, con mete fisse dettate dal ricevimento quotidiano di un pasto caldo frutto della solidarietà generalmente offerta da mense di Religiosi o da qualche persona di animo caritatevole. O dalla ricerca di un paio di calzoni o di scarpe o di una coperta per la notte. E, la sera, si riuniscono in gruppo, parlano un poco e poi dormono tutti assieme avvolti nelle loro coperte sdrucite, protetti dagli sguardi indiscreti dei pochi passanti da grandi paraventi di cartone, spesso cercando anche la vicinanza e il calore dei cani che vivono con loro. E' una scelta dura e non compresa, nel suo vero significato, dalle persone "normali". Li guardiamo con compatimento, si, ma senza misericordia e siamo quasi scandalizzati dal loro disinteresse, dalla loro mancanza di qualsiasi stimolo che noi, invece, riteniamo indispensabile. Ma nel fondo delle nostre coscienze non ci sentiamo un poco colpevoli anche noi? La loro alienazione, il loro metterci da parte e rifiutarci davvero non ci spinge a ricercare anche nel nostro modo di essere "società" la ragione di questo rifiuto? Forse siamo troppo "società" e pochissimo "comunità"?

Non ho la pretesa, ovviamente di proporre soluzioni ma chi, di noi, non vorrebbe vivere in un mondo migliore, con una vita più semplice, più serena, meno impegnata a difendere privilegi o a conquistarne degli

altri? Una vita con più amore, più comprensione, più misericordia? Pensiamo per un attimo, a quella stupenda pagina dell'Antico testamento che parla della Creazione nella quale, per ogni componente creata, Dio "vide che era cosa buona". Alla fine il Signore affidò tutto nelle mani dell'uomo, compiendo un grandissimo atto d'amore. E lo completò incarnandosi in Gesù, uomo fra gli uomini, sceso sulla Terra per parlare con libertà e dolcezza indicando le vie dell'amore, della giustizia, della sincerità e percorrendole egli stesso. Anche oggi, come ai tempi di Gesù, il mondo della Politica e degli Affari insegna che non è importante dire la verità ed essere onesti: ciò che conta è interpretare ogni fatto a proprio vantaggio.

Gesù insegna una strada del tutto diversa non solo con la parola ma con tutto il suo comportamento.

"Cristo ha sofferto per voi lasciandovi un esempio da seguire" (1 Pietro 2,21-23)

Jerry

COME TI ISTRUISCO L'ANIMATORE

minicorso a fascicoli su temi di gioco, animazione e conduzione di campi estivi

modestamente, a cura di Bombardone

"Ciao Raga oggi tocca ad un altro bel gioco, che è entrato a far parte dei classici del Leco.
Ora però lascio subito la parola al Capo.."

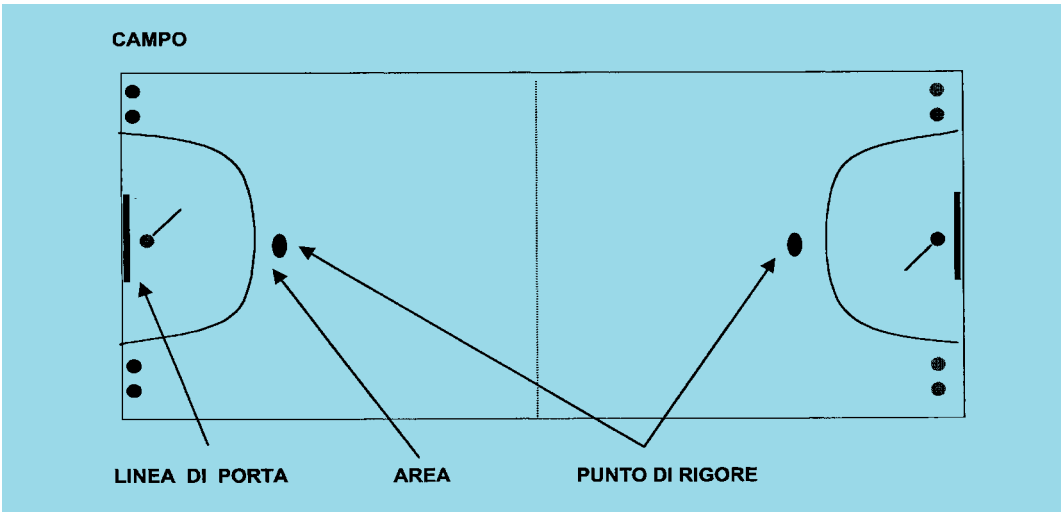
Roverino

SQUADRE IN CAMPO :	2
GIOCATORI :	5 – 10 PER SQUADRA (VARIABILE PER DIMENSIONI CAMPO)
CAMPO :	RETTANGOLARE
LINEE :	- LINEE DI CONFINI CAMPO - LINEA DI CENTROCAMPO - LINEE DI PORTA - LINEE DI AREA SEMICIRCOLARI
MATERIALE :	2 BASTONI LUNGHEZZA CIRCA 1,5 MT. 1 CERCHIO DIAMETRO CIRCA 40 CM COSTRUITO CON CANNA PER INNAFFIARE - CORDA/CARTA/SCOTCH DA PACCHI…….
TEMPO:	2 MANCHES DA 15/20 MINUTI



Scopo del gioco: lanciare il roverino al proprio portiere in modo tale che quest'ultimo riesca ad infilzarlo con il proprio bastone. Ad inizio gioco i componenti della squadra si dispongono lungo la propria linea di fondo campo. Il portiere dovrà posizionarsi nella porta opposta alla parte di campo della propria squadra.

L'arbitro, fischiando l'inizio del primo tempo, lancia in aria a centro campo il roverino e le due squadre devono correre per prenderlo. I componenti di una squadra dovranno avvicinarsi all'area del proprio portiere tirandosi il roverino e cercando di prenderlo al volo. Una volta arrivati nei pressi dell'area dovranno lanciare il roverino al proprio portiere, che tenterà di infilzarlo con il bastone.



REGOLE

Un giocatore non puo' fare più di 3 passi con il rove rino in mano. Un giocatore non puo' tenere il roverinc in mano per piu' di 5 secondi. Ad ogni 'fallo' il giocc passa alla squadra avversaria che riprenderà tirandc il roverino dal punto dell'irregolarità. Il portiere nor può muoversi dalla linea di porta.

Nessuno all'infuori del portiere puo' stare dentro l'area Se un difensore entra nella linea di area viene decre tato il rigore per la squadra attaccante.

Se un attaccante entra nella linea di area il roverinc passa all'altra squadra che batterà il fallo, dal limita re di detta area.

Non è permesso tirare il roverino al proprio portiere raccogliendolo da terra, occorre quindi effettuare al meno 1 passaggio prima di tentare il tiro al portiere.

Quando il portiere riesce ad infilzare il roverino viene assegnato 1 punto e l'altra squadra ricomincia il gio co dalla propria linea di fondo campo.

Non è permesso strappare il roverino dalle mani di ur avversario, se ciò avviene viene decretato il 'fallo' ec il gioco passa agli avversari.

Nel caso in cui un roverino venga preso contempora neamente da 2 avversari, il gioco viene fermato e vie ne effettuato il 'roverino a 2'. I 2 avversari si posi zionano uno di fronte all'altro , l'arbitro tira il roverinc in aria tra i 2 avversari ed il gioco ricomincia.

Nel caso in cui un portiere non riesca ad infilzare il ro verino o questo finisca nell'area senza la possibilità di essere ripreso, il gioco passa all'altra squadra che batterà dal limitare della linea di area.



LA POSTA DEL SARCHIAPONE

Corso per educatori: "Alle radici del contatto umano"

Relazione di un partecipante

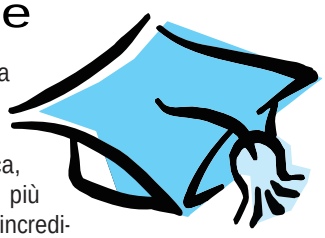
Mi sto chiedendo come posso racchiudere in poche righe un resoconto del corso in questione e farvi assaporare le emozioni che abbiamo condiviso in questa prima parte del cammino. Forse la difficoltà non stà nella brevita' dello spazio a disposizione ma nella impossibilità di trasmettere un messaggio tramite le parole.

E' come convincere un bambino di quanto sia buona la nutella facendone solo vedere il colore oppure raccontare la magia di un tramonto che gli occhi volevano non finisse piu' attraverso una fotografia.

E' questo uno degli interrogativi che più sento risuonare dentro di me dopo tre "lezioni", meglio tre "esperienze" vissute con il gruppo dei partecipanti: perché devo continuare a vivere le mie relazioni con gli altri, mettendo in gioco solo un angolino della mia persona?

Perché devo "sentire" quello che accade intorno a me soltanto usando il senso dell'udito? Perché devo aver paura di far uscire fuori il "bambino" che dentro di me potrebbe regalarmi quelle emozioni, quella irrazionalità, quell'energia che a noi "grandi" hanno detto di nascondere? Già, perché?

E allora, dato che le parole, come dicevo, non bastano, ecco un corso per vivere, anzi per condividere lo stupore di scoprire che il nostro corpo è un magazzino pieno zeppo di tutte quelle cose che abbiamo sempre cercato per essere "felici", un corso per scoprire che i nostri sensi possono dare a noi e alle persone con le quali vogliamo stabilire un rapporto, tutto quello che necessita per farci sentire "cullati" dalla vita con la stessa pace nel cuore che ha un bambino quando è cullato dalla sua mamma. Ed è veramente sorprendente scoprire che tutti gli strumenti che servono per fare questo li abbiamo tutti, ma proprio tutti, dentro di noi, magari un po' impolverati o cacciati in chissà quale angolo della cantina che ognuno di noi ha dentro di sé e spesso ne dimentica pure l'esistenza.



Ecco allora che, una volta ritrovata la chiave di questa stanza magica, vengono fuori, con più o meno fatica, un incredibile varietà di pezzi indispensabili per dare forma, colore e musica alla nostra comunicazione.

E' stato come scoprire di avere a disposizione una intera orchestra dentro di noi che da sempre è pronta per suonare qualsiasi musica, dal rock alla classica, e dare il ritmo alla nostre emozioni per farle risuonare in noi e negli altri.

Non so quale altre strade percorreremo nel continuo di questo corso, ma la voglia di "camminare" è tanta quasi da voler correre insieme agli altri per guadagnare il tempo perso, quindi auguro a me e a tutti buon cammino con la certezza che i nostri zaini saranno sempre più pieni di strumenti per suonare insieme la melodia della nostra vita.

Grazie al Movimento Ragazzi che ha avuto questa splendida intuizione e ha voluto condividerla con altri, grazie a Dario Benatti che definirei (tralasciando i suoi titoli accademici) "cantinologo" e "maestro d'orchestra", la sua splendida testimonianza ci ha infatti permesso di rovistare nelle nostre intime cantine e una volta trovati gli strumenti ci ha portato con mano e con il cuore a dirigerne la musica, grazie a tutti i partecipanti per la passione, la gioia, e la disponibilità a tornare bambini per amare in "grande".

(un educatore ineducato)

Roberto Manuelli *Tel. Casa 010 881577*
Uff. 010 5396235
Cell. 0339 2405845

Saluti dalla Redazione per l'estate, arrivederci a settembre tutti più rilassati, riposati e forse anche un po' più coloriti.